

Valutazione di Incidenza Ambientale

(D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357, testo aggiornato e coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", e testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", D.G.R. n° 119/2002 e successive modifiche e integrazioni)

Variante al Piano Regolatore Comunale di Tocco da Casauria (PE)

Sommario

1	Premessa	3
2	Dimensioni e ambito di riferimento	3
3	Tipologia delle azioni/opere	6
4	Complementarità con altri piani	15
4.1	Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 dell'Abruzzo (DGR 279/2017) 16	
4.2	Il Piano del Parco Nazionale della Majella	17
5	Uso delle risorse naturali	23
6	Produzione di rifiuti.....	23
7	Inquinamento e disturbi ambientali.....	24
8	Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate	26
9	Descrizione dell'ambiente naturale	26
10	Interferenze sulle componenti abiotiche.....	30
11	Interferenze sulle componenti biotiche.....	30
12	Connessioni ecologiche	32
13	Descrizione delle misure di mitigazione	33

1 Premessa

L'area individuata dalla Variante al Piano Regolatore del Comune di Tocco da Casauria ricade parzialmente nella Zona di Protezione Speciale IT7140129 "Parco Nazionale della Majella" e nel Sito di Interesse Comunitario IT7140203 "Majella", pertanto il Piano deve essere sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dal DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, Testo aggiornato e coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", dal testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", D.G.R. n° 119/2002 e successive modifiche e integrazioni.

La necessità di sottoporre la Variante a procedura di VInCA è emersa anche nel corso della fase di scoping di VAS del piano, come evidenziato dai Soggetti con Competenza Ambientale con particolare riferimento all'Ente Parco Nazionale della Majella e all'ARTA Abruzzo.

La presente relazione ha lo scopo di individuare l'eventuale incidenza che l'attuazione del suddetto piano potrebbe produrre sulle specie e gli habitat di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 in questione ed è stata realizzata seguendo le Linee guida per la relazione della Valutazione di Incidenza di cui all'ALLEGATO C del documento "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali" approvato D.G.R. n° 119/2002 – BURA n°73 Speciale del 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni del Testo Coordinato.

La documentazione a cui si fa riferimento è stata fornita dall'Amministrazione Comunale di Tocco da Casauria.

2 Dimensioni e ambito di riferimento

Il Comune di Tocco da Casauria si estende per 29,90 Kmq in sinistra dell'Alta Vallata del fiume Pescara, a ridosso delle Gole di Tremonti. Il contesto fisico in cui si inserisce Tocco è caratterizzato dalla presenza di due importanti elementi orografici: il massiccio del Gran Sasso d'Italia a nord ovest e il complesso della Majella-Morrone a sud, separati dal solco vallivo del fiume Pescara. Il territorio comunale si sviluppa tra i 155 m e i 1.731m di quota e confina con i comuni di Castiglione a Casauria, Popoli, Bussi sul Tirino, Salle, Bolognano e Corfinio.

Come per la maggior parte dei comuni della vallata del Pescara, il centro storico è ubicato su un'altura da cui domina la vallata sottostante; la parte pianeggiante di questa è storicamente

attraversata da importanti arterie viarie e ferroviarie (strada statale Tiburtina Valeria, Linea ferroviaria Pescara-Roma) e dall'Autostrada Roma-Pescara (A 25).

La porzione meridionale del territorio comunale è incluso nella perimetrazione del Parco Nazionale Majella. Più precisamente esso ricade per 8,17 Km² nel Sito di Interesse Comunitario IT7140203 "Majella" e per 9,70 Km² nel Parco Nazionale della Majella che a sua volta coincide con la ZPS IT7140129 "Parco Nazionale della Majella". Il confine occidentale, lungo il corso del Pescara, lambisce il Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga e l'omonima ZPS (Fig. 1).

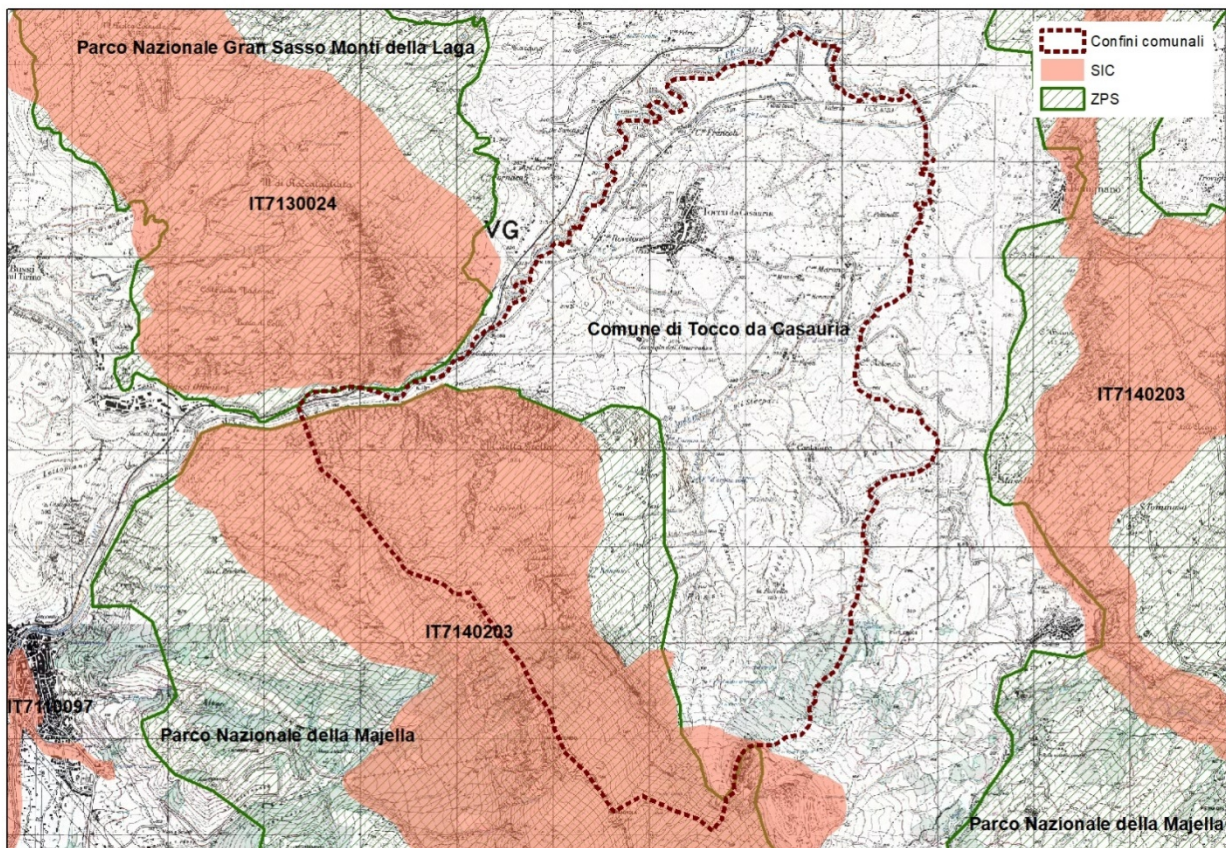


Figura 1 Localizzazione dei Siti Natura 2000 più prossimi al Comune di Tocco da Casauria

ZPS Parco Nazionale della Majella

La ZPS, denominata "Parco Nazionale della Majella", coincide con i limiti del territorio dell'omonimo Parco ed ha un'area complessiva di 74.082 ettari.

Essa è delimitata dalla Valle del Pescara e dalle pendici montane di Lettomanoppello e Roccamorice a nord, dalla Valle Peligna dove sorge l'abitato di Sulmona e dal Piano delle Cinque Miglia ad ovest, dalla Valle del Sangro a sud e dalla strada che collega Palena a Pennapiedimonte ad est.

Oltre al massiccio della Majella, la ZPS comprende anche quello del Morrone, posto ad ovest del primo, alcuni rilievi minori nella parte meridionale del Parco, tra cui il Monte Porrara, il Monte Pizzalto e il Monte Rotella, fra i quali si interpongono valli ed altopiani carsici chiamati "Quarti", ed il comprensorio montuoso Pizzi-Secine con andamento NE-SE. Le quote più elevate sono quelle raggiunte dal Monte Amaro (2.793 m), Monte Acquaviva (2.737 m), Monte Focalone (2.676 m), Monte Rotondo (2.656 m), Monte Macellaro (2.646 m) e Cima delle Murelle (2.598 m).

La quota media è pari a 1.300 m, la minima 200 m e la massima 2793 m ed è inquadrata nella Regione Biogeografica Alpina.

L'area interessa 3 delle 4 Province abruzzesi (L'Aquila, Pescara e Chieti) e 39 Comuni: Abbateggio, Ateleta, Bolognano, Campo di Giove, Cansano, Caramanico Terme, Civitella Messer Raimondo, Corfinio, Fara San Martino, Gamberale, Guardiagrele, Lama dei Peligni, Lettomanoppello, Lettopalena, Manoppello, Montenerodomo, Pacentro, Palena, Palombaro, Pennapiedimonte, Pescocostanzo, Pettorano sul Gizio, Pizzoferrato, Popoli, Pratola Peligna, Pretoro, Rapino, Rivisondoli, Rocca Pia, Roccacasale, Roccamorice, Roccaraso, Salle, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Sant'Eufemia a Majella, Serramonacesca, Sulmona, Taranta Peligna e Tocco da Casauria.

SIC IT7140203 "Majella"

Il SIC più esteso dei quattro presenti è denominato "Maiella" (IT7140203). Per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica alpina anche se ricade per il 13% nella regione continentale.

L'estensione è pari a 36119 ettari. La quota media è di 1274 m s.l.m.; la quota minima è 260 m s.l.m., mentre la massima è rappresentata dalla vetta del Monte Amaro, secondo solo al Corno Grande in tutta la catena appenninica, con la quota di 2793 m s.l.m.. Le coordinate del centro del SIC sono Longitudine 14.1138888888889 e Latitudine 42.0816666666667 (gradi decimali).

Il SIC è distribuito nelle province di Chieti, L'Aquila e Pescara. I Comuni che ospitano il SIC sono Abbateggio, Bolognano, Campo di Giove, Caramanico Terme, Civitella Messer Raimondo, Corfinio, Fara San Martino, Guardiagrele, Lama dei Peligni, Lettopalena, Pacentro, Palena, Palombaro, Pennapiedimonte, Popoli, Pratola Peligna, Pretoro, Rapino, Roccacasale, Roccamorice, Salle, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Sant'Eufemia a Maiella, Serramonacesca, Sulmona, Taranta Peligna e Tocco da Casauria.

Data la vasta estensione del SIC, come si evince dai dati in Tab.2.4, sono solo tre i Comuni che ospitano una percentuale del SIC maggiore del 10% (Pacentro, Caramanico Terme, Fara San Martino). Sono invece ben 15 i territori comunali interessati dal 2% o meno della superficie totale del SIC; di questi, sette contengono ciascuno meno dell'1% del SIC: Corfinio, Rapino, S. Valentino in Abruzzo Citeriore, Abbatteggio, Bolognano, Civitella Messer Raimondo e Serramonacesca.

Diverse sono tuttavia le Municipalità il cui territorio è ricompreso per più del 50% nel SIC: Fara San Martino 86%, Sant'Eufemia a Maiella 76%, Pennapiedimonte 73%, Taranta Peligna 68%, Pacentro 66%, Caramanico Terme 54%, Lama dei Peligni 50%, Salle 50%.

3 Tipologia delle azioni/opere

Nel 2006, l'Amministrazione comunale di Tocco da Casauria (PE), ha deciso di predisporre la Variante del Piano Regolatore Generale, che sostituirà il PRG vigente redatto nel 1979.

Le finalità generali della Variante, sono volte in particolare a supportare alcune scelte effettuate dall'amministrazione comunale negli ultimi anni, e possono essere così tradotte:

1. la qualificazione paesaggistica del territorio comunale nella misura definitiva del perimetro urbano;
2. la qualificazione del sistema di accessibilità alle varie parti del territorio comunale;
3. la qualificazione del territorio extraurbano attraverso la reintegrazione urbanistica e progettuale delle opere edilizie rurali dell'ultimo ventennio;
4. la qualificazione delle opere infrastrutturali attraverso il contenimento delle attività di trasformazione insediata e l'eventuale introduzione di usi ricreativi compatibili;
5. il recepimento di normativa e istanze di carattere generale intervenute nel periodo di attuazione del precedente strumento urbanistico.

Nella fase di redazione della variante inoltre, si è deciso di proporre il ridimensionamento dell'uso di suolo di alcune zone di espansione in quanto si è riscontrato un eccessivo quantitativo di aree edificabili, necessarie al vecchio piano in quanto vi era una previsione di incremento demografico, ma da studi riscontrati anche su dati ISTAT effettuati con un'indagine decennale dal 2004 al 2014 nei quali si evince che si è passati da 2822 a 2725 abitanti. Di conseguenza si propone di ridestinare l'eccesso di aree edificabili ad uso agricolo o di rispetto del verde, per una maggiore tutela del paesaggio e dell'ambiente.

Da un punto di vista più strettamente urbanistico la Variante punta a:

1. abbandono completo delle aree di Lottizzazione C/1 e C/2 perché negli anni precedenti non hanno avuto attuazione nella fase di ampi lotti del vecchio strumento urbanistico e nella fase di più piccoli lotti dell'ultimo strumento urbanistico;
2. eliminazione completa dei Piani di Recupero delle zone A/1 e A/2 con conseguente riordino anche delle zone A/3 in quanto obsolete e non più applicabili alla realtà edilizia del Paese;
3. riclassificazione del vecchio Piano di Insediamento Produttivo già modificato con il PRGc vigente in attività produttive autonome e dirette.

Per cui in definitiva questa Variante rende una classificazione e destinazione d'uso al suolo diretta e senza ulteriori piani attuativi, consentendo alla utenza una edificazione semplice e coordinata esclusivamente dalle norme tecniche di attuazione di zona in zona, riducendo le previsioni di consumo del suolo all'interno della perimetrazione urbanizzata.

Le azioni di piano, distinte per le varie aree tematiche individuate dai tecnici dell'Ufficio di Piano, sono di seguito riassunte:

Ambiente e paesaggio

- AP1: l'abbandono completo delle aree di Lottizzazione C/1 e C/2 perché negli anni precedenti non hanno avuto attuazione ne nella fase di ampi lotti del vecchio strumento urbanistico ne nella fase di più piccoli lotti dell'ultimo strumento urbanistico;
- AP2: l'eliminazione completa dei Piani di Recupero delle zone A/1 e A/2 con conseguente riordino anche delle zone A/3 in quanto obsolete e non più applicabili alla realtà edilizia del Paese;
- AP3: la riclassificazione del vecchio Piano di Insediamento Produttivo già modificato con il PRGc vigente in attività produttive autonome e dirette.

Infrastrutture

- I1: realizzazione di un eliporto (privo di apparati sanitari principali) per emergenze sanitarie a ridosso di viabilità extraurbana di facile raggiungimento per operatori del settore.

Sviluppo Turistico

- ST1: incentivare la ricettività agrituristica la quale consentirà infatti di attrarre, data la vocazione del luogo maggiormente turismo di tipo familiare/escursionistico

- ST2: estensione, nella zonizzazione, della previsione di aree destinate alla realizzazione di manufatti per ricettività di tipologia alberghiera, con l'obiettivo di implementare la capacità attrattiva del settore anche nella direzione di utenti particolari ovvero di attività congressuali, entrambi strettamente connessi con l'obiettivo dello sviluppo del settore secondario e terziario.

Residenza

- R1: controllo ed eventuale variazioni delle capacità edificatorie di alcune aree urbanizzate;
- R2: potenziamento di alcune aree in località "Piane";
- R3: controllo dei piani di recupero delle zone A/1-A/2-A/3 e riconduzione della disciplina urbanistica del P. R. G. per migliorare i valori Ambientali, Ecologici e Paesaggistici presenti nelle stesse.

Tutte le aree comunali comprese nella relativa perimetrazione, peraltro destinate a zona agricola senza alcuna previsione di infrastrutturazione a carattere urbano, sono disciplinate in ottemperanza del Piano del Parco Nazionale Majella.

Le zone omogenee sono così suddivise:

AREE A DESTINAZIONE RESIDENZIALE

Zona omogenea A (comprese zone A2 ed A3)	mq. 188.087,33
Zona omogenea B	mq. 309.470,36
Zona a Comparti edificatori	mq.
Zona Frazioni A3	mq. 53.650,20

TOTALE AREE URBANE RESIDENZIALI mq. 551.207,89

AREE A DESTINAZIONE PRODUTTIVA

Zona omogenea D	mq. 376.576,16
Zona P.I.P.	mq. 136.483,10
Zona G	mq. 81.246,20
TOTALE AREE URBANE PRODUTTIVE	mq. 594.305,46

AREE PER SERVIZI

A) Standardesistenti: Attrezz. Scolastiche	mq.	9.412,20
Verde P.A.	mq.	21.981,30
Attrezz. Sportive	mq.	59.782,10
Attrezz. Generali	mq.	5.038,80
Parcheggi pubblici	mq.	16.312,50
	Mq.	112.526,90

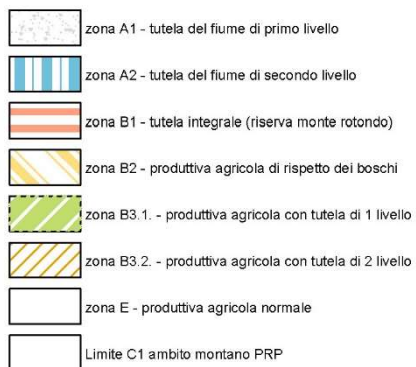
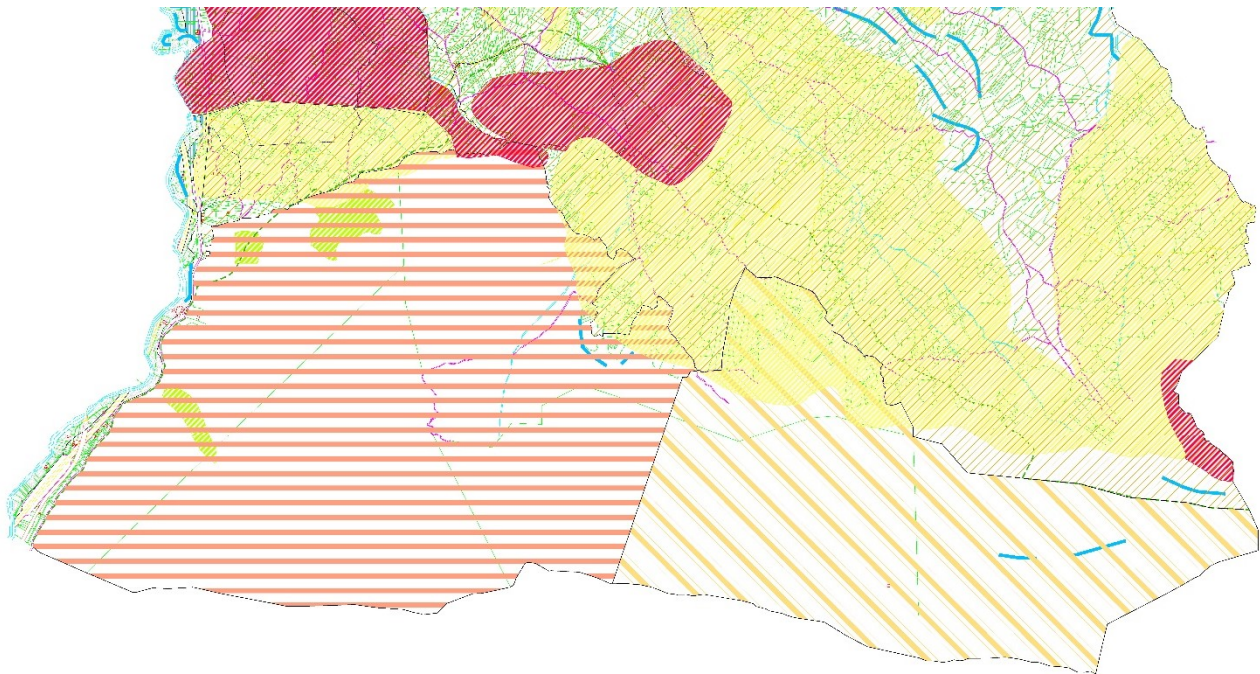


Figura 2- Stralcio della Variante e relativa legenda

Nel valutare i possibili impatti dovuti all'attuazione del Piano all'interno dei Siti Natura 2000 si tiene conto delle previsioni urbanistiche che ricadono all'interno dei perimetri dei Siti e di quelle che, seppur esterne, potrebbero avere degli impatti significativi sulle specie e gli habitat di interesse comunitario presenti.

La superficie comunale ricompresa all'interno del Parco Nazionale della Majella e dei relativi Siti Natura 2000 è suddivisa dal PRG nelle seguenti zone:

- B1 – Tutela integrale (riserva Monte Rotondo);
- B2 – Produttiva agricola di rispetto dei Boschi;
- B3.2 – Produttiva agricola con tutela di 2° livello.

Si tratta di "Ex Zone E" D.M. 1444/1968; dette zone sono state suddivise, con il precedente strumento urbanistico vigente, in tre ambiti territoriali omogenei dal punto di vista morfologico e ambientale-paesaggistico pertanto di vocazione economico-produttiva e di tutela. Per ogni zona si riportano di seguito le previsioni estrapolate dalle NTA della Variante.

Si riportano di seguito gli stralci dell'Art. 22 delle NTA del PRG, che descrivono gli usi consentiti per le zone B1, B2 e B3.2.

Esse fanno parte dell'ambito montano che comprende *"l'area interna a partire da quota 250 m circa, la collina a nord-ovest del centro urbano sulla cui sommità si incastona il nucleo storico, la riserva di Monte Rotondo e sue propaggini. La delimitazione dell'area conferma le scelte del P.R.P. (Ambito Montano e Fluviale) e le amplia secondo l'ipotesi di un sistema regionale di parchi e riserve naturali della Regione Abruzzo, la proposta del P.T.P e della perimetrazione del Parco Nazionale della Maiella.*

L'AMBITO MONTANO "B" è suddiviso in tre Sottoambiti:

- SOTTOAMBITO "B1" di Tutela Integrale (Riserva Naturale di Monterotondo);
- SOTTOAMBITO "B2" produttiva agricola di rispetto dei boschi;
- SOTTOAMBITO "B3" produttiva agricola di rispetto ambientale:
 - "B 3.1" di 1° livello;
 - "B 3.2" di 2° livello.

AMBITO MONTANO "B" - SOTTOAMBITO "B1" - "TUTELA INTEGRALE"

Zona destinata a bosco a prevalente funzione naturalistica. Tale zona boschiva è destinata esclusivamente a fini naturalistici e insiste su particolari biotipi. Per la presenza di elevati valori ambientali si prescrivono le seguenti norme:

- ***Divieto assoluto di costruzioni residenziali.***
E' consentito solo agli Enti pubblici previa verifica di compatibilità ambientale la costruzione di edifici con materiali idonei per scopi scientifici, ricovero foraggiamento di animali selvatici, mangiatoie, abbeveraggio ecc. attinenti esclusivamente la salvaguardia di specie animali selvatiche.
- *E' vietata l'apertura di nuovi sentieri salvo la necessità documentata di sentieri antincendio relativi a interventi forestali di manutenzione e o di riforestazione o per straordinari interventi a causa di incendi, frane.*
- *Sono vietate opere di governo a taglio raso, riconversione della vegetazione e qualsiasi intervento che alteri l'equilibrio ecologico esistente.*

INTERVENTI FORESTALI:

Opere di bonifica e antincendio, di forestazione e riforestazione nonché opere di manutenzione del bosco.

Ripristino e attrezzamento di sentieri campestri e loro attrezzamento con materiali naturali per piccole opere quali: staccionate, panche e elementi indicatori.

Detti interventi devono essere verificati con studio di C.A.

Per il patrimonio edilizio esistente sono possibili gli interventi di cui ai punti a) b) c) ed e) dell'art. 30, Titolo VII, L.R.18/83. Nella categoria della ristrutturazione, per gli edifici privi di valore storico-architettonico, è consentita la demolizione e ricostruzione nel rispetto degli indici e parametri esistenti. Detti interventi sono sottoposti a verifica di compatibilità ambientale per quanto concerne l'uso dei materiali.

INTERVENTI TECNOLOGICI:

E' possibile la valorizzazione e manutenzione della viabilità esistente, la costruzione di elettrodotti, metanodotti, acquedotti, tralicci ed antenne positivamente verificati con studio di C.A.

E' fatto assoluto divieto di aprire e sfruttare cave e torbiere e miniere e svolgere le relative attività di ricerca.

SOTTOAMBITO "B2" - "PRODUTTIVA AGRICOLA DI RISPETTO DEI BOSCHI"

Zone destinate a bosco in cui sono consentite opere di governo e di riconversione. Sono previste norme di tutela e di utilizzo dell'area tali da consentire un concetto disciplinare di Parco come "Riserva Controllata".

Sono consentiti i seguenti interventi.

INTERVENTO FORESTALE:

Interventi di difesa del suolo sotto l'aspetto idrogeologico privilegiando materiali naturali da sottoporre a verifica di C. A.

Opere di bonifica e antincendio, di forestazione e riforestazione nonché opere di manutenzione del bosco.

Interventi volti alla forestazione produttiva e al taglio colturale ritenuti compatibili con i piani di assestamento forestale o, in loro assenza, qualora si abbia verifica di impatto ambientale.

Ripristino e attrezzamento dei sentieri e apertura di nuovi la cui necessità deve essere dimostrata da un piano forestale di difesa antincendio e/o forestazione e/o manutenzione dei boschi.

E' consentito solo agli Enti pubblici la realizzazione di edifici a scopo scientifico come già indicato per il Sottobambito "B1".

INTERVENTI AGRICOLI:

Opere di cui ai punti precedenti e la realizzazione di manufatti agricoli necessari alla conduzione del fondo con i requisiti di cui all'art. 71, Titolo VII, L.R. 18/83 con i seguenti parametri:

- *S.T. minima di intervento: 10.000 mq in unico corpo, è consentito l'accorpamento di più fondi agricoli al tenentario di azienda coltivatore diretto affittuario, mezzadro o colono con i requisiti di imprenditore agricolo a titolo principale di cui allo art. 4 L.R. 12/79;*
- *Ut 150,00 mq/Ha fino ad un massimo di mq. 200,00*
- *H max: m 4,50*
- *D: dai confini m 5,00*

Per le costruzioni esistenti anche a scopo residenziale sono consentiti gli interventi di cui ai punti a) b) c) ed e) dell'art. 30 L.R. 18/83 con particolare riguardo all'uso dei materiali e da sotto-porre a verifica d'impatto ambientale.

Per gli edifici esistenti privi di valori storico - architettonici, nella categoria della ristrutturazione è consentita la demolizione e ricostruzione nel rispetto degli indici e parametri esistenti.

SOTTOAMBITO "B3.2"

E' classificata ZONA PRODUTTIVA AGRICOLA DI RISPETTO AMBIENTALE una vasta area che comprende:

- *la zona "C1" ambito fluviale del P.R.P. con la collina che dalla S.S.5 si erge a piedistallo del Centro Urbano di Tocco da Casauria;*
- *le zone "B1" e "C1" ambito Montano del P.R.P. all'interno del territorio a partire da quota 250 circa;*
- *l'area all'interno della perimetrazione del Parco Nazionale della Maiella compresa tra il Fiume Pescara, la collina con il C.U., la riserva di Monte Rotondo e l'area "B1" del P.R.P. di medio e alto valore paesistico.*

Si è ritenuto di unificare le aree così individuate in una unica normativa che si differenzia per alcuni valori e per la necessaria verifica di valutazione d'impatto ambientale.

- *Sottoambito "B 3.1 : aree perimetrare dal P.R.P.*
- *Sottoambito "B 3.2": area residua con valori percettivi e ambientali medi.*

Per il Sottoambito "B3" della ZONA E valgono le seguenti norme generali che tengono conto dei valori ambientali e paesistici e prescrizioni particolari per i Sottoambiti.

Sono consentiti i seguenti interventi.

INTERVENTI AGRICOLI:

Rendere maggiormente funzionale l'uso agricolo produttivo del suolo e l'efficienza dell'unità produttiva attraverso la realizzazione di strade interpoderali ed impianti di elettrificazione e irrigazione.

Per le aree a più alta quota e a vocazione boschiva è possibile l'intervento di forestazione produttiva secondo i criteri di cui all'ambito "B2" nonché la creazione di sentieri necessari alla coltura dei boschi e alla loro manutenzione.

Il miglioramento dei prati, praterie e pascoli attraverso opere di spietramento, decespugliamento e concimazione.

Realizzare residenze e manufatti connessi alla conduzione del fondo agricolo con i requisiti di cui all'art. 71 , Titolo VII, L.R. 18/83 con i seguenti parametri:

RESIDENZA

- *St. minima: 10.000 mq*
- *It. = 0,03 mc./mq*
- *Volume massimo consentito per unità aziendale: mc 800,00 in unico complesso edilizio;*
- *H max: mtl. 7,50*
- *D. dai confini di proprietà: ml. 5,00*
- *Sono consentiti i benefici previsti dall'art. 70 della L.R. 18/83 alle condizioni di cui ai commi 2, 3, 4, 5.*
- *In relazione al patrimonio edilizio esistente in tale zona, sono consentiti gli interventi di cui alle lettere a) b) c) e d) dell'art. 30, L.R. 18/83.*
- *Per gli edifici privi di valore storico-architettonico, la categoria della ristrutturazione comprende anche la demolizione e ricostruzione mantenendo gli indici e parametri esistenti.*

MANUFATTI CONNESSI ALLA CONDUZIONE DEL FONDO

(L.U.R. 09/08/1999 modifica alla LR 03/03/1999 n. 12 – ulteriori modifiche ed integrazioni alla LR 12/04/1983 n. 18):

Il punto 2 dell'art. 1 della LR 03/03/1999 n. 12 è così sostituito:

Tali manufatti possono essere realizzati anche indipendentemente dalla presenza di edifici con destinazione residenziale. E' consentita una superficie utile corrispondente ad un indice max di mq. 0,015/mq. Fino ad un massimo di 600,00 metri quadrati. Per tali interventi il fondo deve avere una consistenza di almeno mq. 3.000,00 (tremila metri quadrati).

La utilizzazione territoriale per manufatti agricoli non concorre alla utilizzazione fondiaria per la residenza e, per essi, può essere utilizzato il P.T. del fabbricato residenziale.

4 Complementarità con altri piani

Il territorio del Comune di Tocco da Casauria è sottoposto alla disciplina di diversi strumenti pianificatori, generali e di settore, che a vario titolo indirizzano le politiche, normano gli usi e vincolano le attività sul territorio.

Di seguito si elencano i piani che a vario titolo indirizzano le azioni o pongono dei vincoli all'interno del Comune di Tocco da Casauria e che sono stati considerati nello studio di coerenza per la redazione della Variante in fase di VAS.

Strumento	Ente competente
Quadro di Riferimento Regionale (QRR)	Regione Abruzzo
Piano Regionale Paesistico (PRP)	Regione Abruzzo
Piano Regionale delle Infrastrutture e dei Trasporti (PRIT)	Regione Abruzzo
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Regione Abruzzo
Piano Energetico Regionale (PER)	Regione Abruzzo
Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR)	Regione Abruzzo
Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)	Regione Abruzzo
Programma di Sviluppo Rurale (PSR)	Regione Abruzzo
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	Regione Abruzzo
Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)	Regione Abruzzo
Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano (PATOM)	MATTM
Piano del Parco della Majella	Parco della Majella
Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 dell'Abruzzo (DGR 279/2017 e ss.mm.ii)	Regione Abruzzo
Piano territoriale di Coordinamento Provinciale di Pescara (PTCP)	Provincia di Pescara
Regolamento per l'edilizia sostenibile	Comune di Tocco da Casauria
Piano del Rumore	Comune di Tocco da Casauria
Piano di Recupero	Comune di Tocco da Casauria
Sustainable Energy Action Plan (SEAP)	Comune di Tocco da Casauria

L'analisi della complementarità con tali strumenti si è focalizzata su due aspetti:

1. escludere che eventuali previsioni di altri piani potessero generare un cumulo di impatti sui Siti Natura 2000 interessati;
2. verificare che le previsioni della variante non entrassero in contrasto con norme di salvaguardia predisposte da altri strumenti pianificatori.

Per quanto riguarda il primo punto, dall'analisi delle previsioni degli strumenti citati si evince che per il territorio di Tocco di Casauria, con particolare riferimento alle porzioni ricadenti entro i Siti Natura 2000, non sono previste trasformazioni rilevanti tali da poter provocare effetti cumulativi con quanto predisposto dalla Variante in esame.

Per il secondo punto saranno di seguito approfondite le prescrizioni derivanti dagli strumenti più strettamente legati alla gestione della biodiversità e del paesaggio: il Piano del Parco della Majella e le Misure di conservazione generali e sito specifiche dei Siti Natura 2000 "Parco Nazionale della Majella" e "Majella".

Per quanto concerne la disciplina del Piano Paesistico Regionale, come riportato nella relazione di Piano, essa è già stata recepita dal Comune in occasione della Variante attualmente vigente.

4.1 Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 dell'Abruzzo (DGR 279/2017)

In attuazione alla Misura 323 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo, PSR 2007-2013 – "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" (pubblicata sul BUR Abruzzo n° 13/2001 del 18/02/2011) il Parco Nazionale della Majella si è dotato del Piano di Gestione (di seguito PdG) dei Siti Natura 2000 ricadenti nel proprio territorio. Il PdG lo strumento attraverso cui sono programmate e regolamentate le attività all'interno dei SIC e delle ZPS, il cui fine principale, così come specificato all'art. 6 della Direttiva Habitat e s.m.i., è quello di integrare all'interno del Siti gli aspetti più schiettamente naturalistici con quelli socio-economici ed amministrativi mantenendo in uno "stato di conservazione soddisfacente" il patrimonio di risorse di biodiversità, rappresentato dagli habitat e dalle specie di interesse comunitario.

Il PdG al momento non è vigente e nelle more dell'approvazione dello strumento vigono le Misure generali di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 dell'Abruzzo approvate con DGR 279 del 25 maggio 2017 e le Misure di conservazione sito-specifiche del SIC "Majella" approvate con DGR 477/2018.

Per queste zone di sovrapposizione, come specificato nella Relazione di Piano, le previsioni della Variante non contemplano interventi di nuova infrastrutturazione o di carattere urbano e pertanto non sono in contrasto con le misure di conservazione dei SIC e delle ZPS. In ogni caso, qualsiasi azione che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000 o comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito, dovrà essere sottoposto a Valutazione di Incidenza ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" e ss.mm.ii. e delle relative norme di recepimento nazionale.

4.2 Il Piano del Parco Nazionale della Majella

Secondo l'Art. 12, comma 7 della Legge 394/91, il piano per il parco sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione, pertanto le disposizioni in esso contenute sono prevalenti rispetto a quelle degli altri strumenti.

Poiché il Piano del Parco della Majella disciplina attraverso la zonizzazione una porzione del territorio comunale, la coerenza con tale strumento è stata verificata confrontando le previsioni della variante con lo zoning del Piano del Parco. Il Piano del Parco suddivide il territorio in aree omogenee così come di seguito esposto:

PIANO DEL PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA
Zonazione

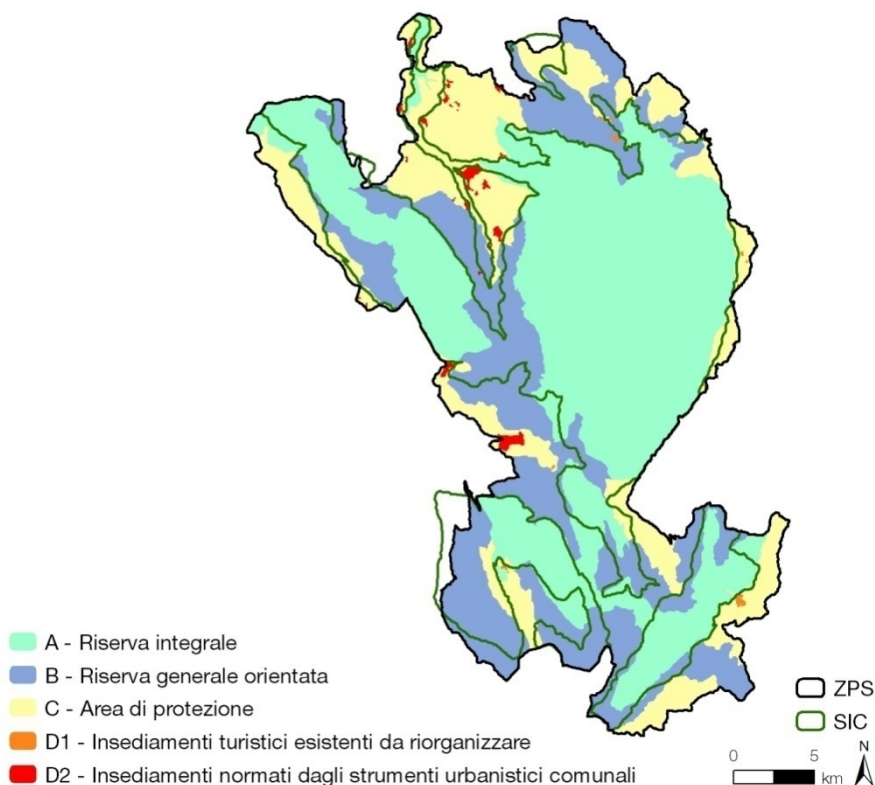


Figura 3–Zonizzazione del Piano del Parco della Majella

Zona A: Riserva Integrale

Secondo la L. 394/91, la zona A è destinata alla conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità.

Sono state individuate quattro zone A, la prima è situata nel Massiccio del Monte Morrone e, più precisamente, si sviluppa dalle Gole di Popoli (Gole di Tremonti) per tutta la linea di cresta fino al Monte Morrone, il Monte La Macchia ed il Monte Mileto ed è delimitata a sud ovest dalle Balze del Morrone, dal Colle delle Nocelle, dal Camerone e dal Colle dei Cani. Oltre alle già citate cime' nell'area sono comprese l'Obico dell'Inferno, il Monte Corvo, il Monte Rotondo, Pietra Colonna, il Colle Affogato ed il Colle della Croce. La seconda area A comprende l'intera area sommitale del massiccio della Majella ed è delimitata, da nord, in senso orario, da Decontra, alle pendici del Colle della Cuorta (compresa l'area della Macchia di Abbateggio), della Majelletta, della Cima Macirenella e dal fondo della Valle di Taranta.

A nord l'area forma un dente che si estende attorno alla Valle Acquafredda e fino al Colle Sant'Angelo. Dalle pendici del Massiccio a monte dell'abitato di Palena' la zona A risale verso le cime della Tavola Rotonda e da lì prosegue verso nord fino al Colle della Tonda' mantenendosi ad una quota di 1300–1400 metri s.l.m. fino a comprendere la Valle del Fondo, l'Addiaccio della Chiesa fino alla Lama Bianca e alla Grotta dei Lucidi. All'interno dell'area sono comprese alcune delle cime più importanti del Parco tra cui spiccano il Monte Amaro ed il Monte Acquaviva, nonché altre aree di particolare interesse come la Valle di Macchia Lunga, il Fondo di Femmina Morta e le Grotte del Cavallone.

Il Massiccio del Monte Pizzalto ed il Bosco di S. Antonio delimitano ad ovest la terza zona A' che comprende anche il Quarto Santa Chiara (esclusi la stazione di Palena e l'area dei casali) e la sommità del Porrara fino quasi al Guado di Coccia' per estendersi ad est in un'area che, dal Valico della Forchetta, raggiunge le aree sommitali del Monte Secine e dei Monti Pizzi, includendo il Bosco Montagna, l'Annunziata e la Val di Terra.

La quarta zona A delimita il canyon della valle dell'Orta nei pressi di Bolognano.

La maggior parte dell'area dei SIC Monti Pizzi-Monte Secine, Majella e Majella Sud Ovest rientra in tale zona mentre il SIC Fonte di Papa non è interessato affatto dalla zona A.

Le misure specifiche per questa zona sono volte al raggiungimento dell'obiettivo prioritario di garantire i massimi tassi di riproduzione e sopravvivenza delle specie animali di particolare interesse. La tutela della fauna è quindi attuata nella forma più integrale tramite le misure restrittive di seguito elencate:

- a) *Allo scopo di mantenere l'equilibrio ecologico e le peculiarità naturalistiche delle aree, può essere consentito occasionalmente il pascolo' condotto da residenti ed entro le quote AIMA (Reg. CEE 3508/92). Tale attività è soggetta alla previa autorizzazione dell'Ente Parco ed alla stretta sorveglianza dello stesso.*
- b) *Divieto di interventi forestali di tipo produttivo e sospensione degli interventi di selvicoltura in situazioni di sovrapposizione spaziale e temporale con i siti e i periodi critici per le diverse specie (vedi piani dettagliati di gestione delle specie animali e vedi anche l'azione 1.b) sulla gestione forestale).*
- c) *Divieto di costruzione di manufatti.*
- d) *Divieto di accesso ai cani.*
- e) *Divieto di pesca e di ripopolamenti ittici con specie non autoctone.*

f) *Regolamentazione dell'accesso nei siti e nelle zone critici:*

- *accesso turistico limitato ai percorsi segnati;*
- *limitazione temporale degli accessi e del numero di escursionisti in relazione alla presenza ed alle fasi del ciclo vitale dei grossi carnivori e degli ungulati (vedi sentieristica e piani dettagliati di gestione);*
- *divieto di accesso alle Grotte nei periodi critici (vedi piani dettagliati di gestione).*

Zona B: Riserva Generale Orientata

Le aree incluse nella zona B si pongono come cuscinetto e come zone di confine tra le riserve integrali dell'area A e le aree a più alta antropizzazione della zona C.

La prima di esse comprende il massiccio del Monte Rotella, le pendici di sud ovest del Monte Pizzalto, la zona dei Quarti (escluso il quarto S. Chiara) l'area delle Carbonere, il Monte Tocco ed una fascia delle pendici di sud ovest del Monte Secine in cui sono inclusi il Lago di S. Antonio ed il Bosco Quarta Parte.

Una zona B si estende a nord ovest della Majelletta' da cui scende verso Roccamorice comprendendo le pendici nord del colle della Cuorta, il Colle dell'Astoro e la Cerratina fino al Piano delle Cappelle.

Un'ampia zona B si estende dalle pendici est del Monte Morrone partendo da Fonte fredda fino a comprendere l'abitato di Roccacaramanico. Di qui si allarga nella Piana di Passo S. Leonardo attorno al percorso della statale 487, seguendo la quale prosegue verso ovest verso l'abitato di Pacentro fino a Pian dell'Orso. Da Passo S. Leonardo la zona B si estende a sud verso il Guado di Coccia' comprendendo la Difesa Di Pacentro, Fonte Romana e l'area di Colle Malvarano e Colle Ardinghi. A sud del guado di Coccia la Zona B comprende inoltre il Pian Cerreto a sud ovest, la CerraCaraccino a nord e un corridoio e sud fino ai pressi di Fonte della Puttana.

Una zona B comprende le pendici ovest del Morrone ed un'altra zona B comprende l'area alle pendici est del Monte della Grotta, che dalla sommità monte stesso scende verso l'alto corso del Torrente Arolle.

In queste zone l'obiettivo è quello di aumentare la capacità faunistica attraverso interventi attivi di miglioramento ambientale. Anche in queste zone sono previste tuttavia misure restrittive come di seguito specificato:

- a) *Divieto di costruzione di nuovi manufatti.*
- b) *Divieto di ripopolamenti ittici con specie non autoctone.*
- c) *Divieto di condurre cani senza guinzaglio, con l'eccezione dei pastori, che dovranno comunque mantenere i cani in regola con la normativa vigente e non farli vagare a distanza dal gregge.*
- d) *Prescrizioni per la zootecnia e pianificazione del carico zootecnico:*
 - *valutazione della produttività dei pascoli e zonazione flessibile dei pascoli in relazione alla presenza dei siti critici per i grandi carnivori e degli ungulati selvatici' in modo da minimizzare le opportunità di predazione da parte dei carnivori, la competizione con le popolazioni di ungulati selvatici e la trasmissione di zoonosi (vedi piani dettagliati di gestione);*
 - *divieto di pascolo nei boschi;*
 - *divieto del pascolo brado, in particolare dei Bovini e degli Equini;*
 - *divieto di decespugliamento, utilizzazione di mezzi meccanici senza cautele verso la fauna e semina di miscele foraggere diverse dalle associazioni spontanee.*
- e) *Prescrizioni per le attività forestali:*
 - *protezione degli esemplari maturi di querce, Castagno, Faggio, in grado di fruttificare, ovunque essi siano;*
 - *sospensione degli interventi di selvicoltura, limitazione e rinaturalizzazione delle strade di esbosco in prossimità dei siti critici in fasi vitali del ciclo biologico delle specie prioritarie (vedi piani dettagliati di gestione delle specie animali).*
- f) *Prescrizioni per le attività agricole:*
 - *divieto di impiego di diserbanti e disseccanti;*
 - *graduale conversione delle tecniche colturali verso forme ecologicamente sostenibili.*

Zona C: Area di Protezione

Le zone C comprendono le pendici del versante ovest del Morrone al limitare della Piana Peligna.

Nel SIC Majella essa costituisce una piccola porzione dei siti, mentre nel SIC Fonte di Papa occupa più della metà della superficie totale.

Nelle zone C e D l'obiettivo generale è quello di incentivare lo sviluppo di attività socio-economiche compatibili con la presenza delle specie prioritarie. Sono quindi applicate alcune misure indispensabili quali:

Nelle zone C, divieto di realizzare recinzioni e manufatti tali da impedire la libera circolazione della fauna, ad eccezione degli interventi di prevenzione dei danni alle colture agricole e al patrimonio zootecnico di seguito specificati.

Divieto di condurre cani senza guinzaglio, con l'eccezione dei pastori, che dovranno comunque mantenere i cani in regola con la normativa vigente e non farli vagare a distanza dal gregge.

Divieto di impiego di diserbanti e disseccanti; graduale conversione delle tecniche colturali verso forme ecologicamente sostenibili.

Zona D: Area di Promozione Economica e Sociale

Nelle zone D sono consentite le attività compatibili con le finalità istitutive del Parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle popolazioni locali e al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori. Sono state distinte 2 tipologie: D1: Insediamenti turistici esistenti da riorganizzare su progetto unitario. D2: Insediamenti disciplinati dagli strumenti urbanistici comunali.

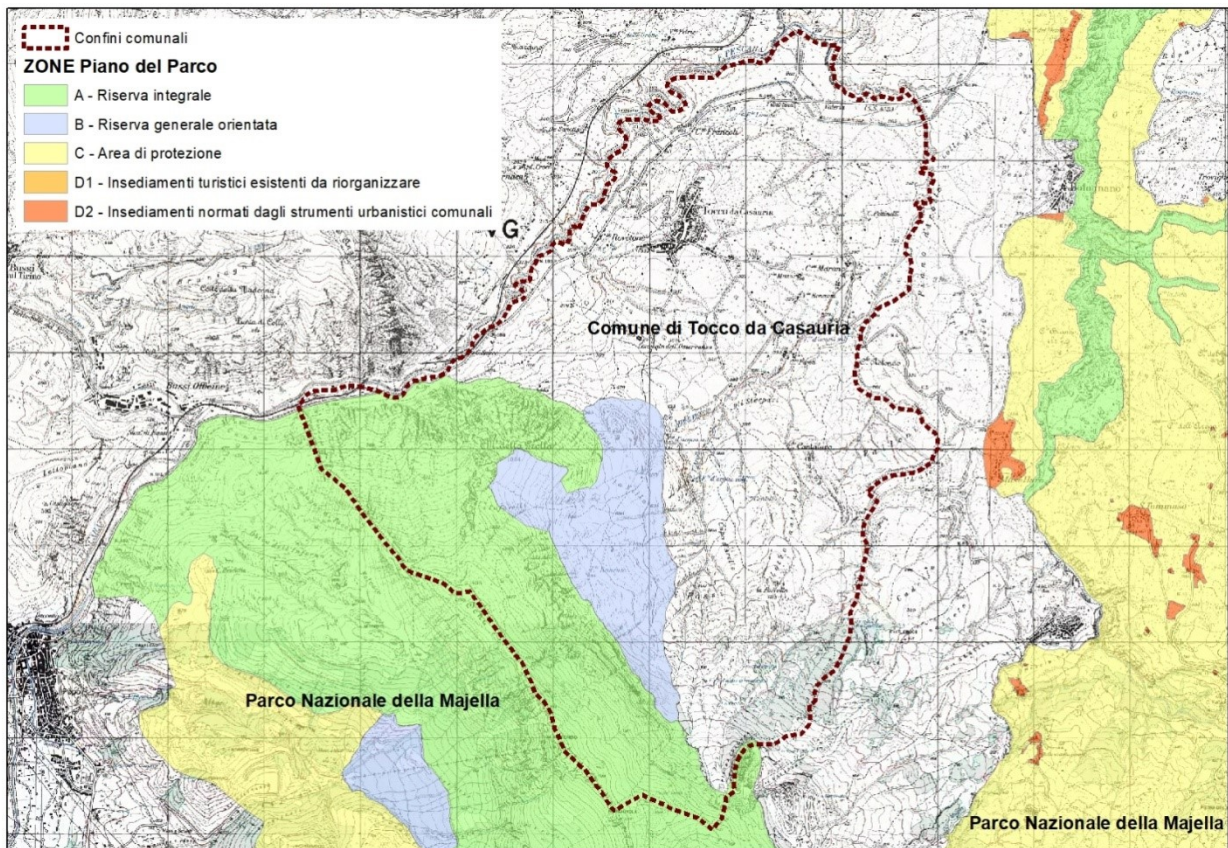


Figura 4 – Disciplina del Piano del Parco nel territorio comunale di Bussi

La porzione del Comune di Tocco interna al PNM ricade in zona A per circa 716 ha e in B per circa 294 ha.

Come dichiarato nella relazione di Piano, *“sono disciplinate in ottemperanza del Piano del Parco Nazionale Majella-Morrone tutte le aree comunali comprese nella relativa perimetrazione, aree peraltro destinate a zona agricola di P.R.G.c. senza alcuna previsione di infrastrutturazione a carattere urbano”*.

5 Uso delle risorse naturali

L'utilizzo delle risorse naturali conseguente all'attuazione del PRG è riconducibile prevalentemente alla realizzazione di nuova edificazione. L'effetto principale è il consumo di suolo, dovuto non soltanto alla sottrazione di aree permeabili in corrispondenza del sedime dei singoli edifici, ma anche all'impermeabilizzazione dovuta alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie, dunque strade, parcheggi, reti infrastrutturali con varie funzioni e i servizi alle comunità insediate.

In misura secondaria, l'espansione urbana comporta l'uso di tutte quelle risorse necessarie allo svolgimento delle normali funzioni domestiche (consumo di acqua, di combustibile come legna o altra sorgente energetica ecc.). Nel caso specifico, data l'assenza delle aree di completamento o nuova edificazione nei territori della ZPS e del SIC, l'uso delle risorse del Sito Natura 2000 è nullo.

6 Produzione di rifiuti

L'attuazione del piano comporta una produzione di rifiuti limitata, che si verifica nella fase di cantiere delle opere previste che sono prevalentemente di tipo edilizio, e in fase di esercizio, assimilabili alla produzione di rifiuti che vengono prodotti nel corso delle attività previste nelle nuove aree urbanizzate. Le modalità di raccolta, gestione e smaltimento di tali materiali sarà determinato in fase di progetto. All'interno dei Siti Natura 2000 l'attuazione della Variante non comporta un incremento della produzione di rifiuti.

7 Inquinamento e disturbi ambientali

Anche in questo caso le fonti di inquinamento possono essere distinte tra quelle che agiscono in fase di cantiere e quelle in fase di esercizio. In fase di cantiere sono costituite dalle attrezzature e dalle sostanze utilizzate nella costruzione di edifici e manufatti in genere che producono rumore, emissioni in atmosfera. In fase di esercizio va considerato il carico fognario a servizio dei nuovi insediamenti e le emissioni in atmosfera dovute principalmente agli impianti di riscaldamento con particolare riferimento alla combustione di legna, che costituisce una delle principali fonti di inquinamento atmosferico soprattutto nelle aree montane.

La Variante esaminata comporta comunque, come detto in precedenza, una riduzione complessiva delle aree di nuova edificazione e pertanto si può ritenere che gli effetti brevemente elencati siano in ogni caso minori rispetto a quelli stimabili per l'attuazione del PRG attualmente vigente. Una valutazione più precisa degli inquinanti prodotti nelle varie fasi di realizzazione delle opere previste dovrà comunque essere svolta in fase di progettazione dei singoli interventi e nella relativa eventuale Valutazione di Incidenza.

Nella presente Valutazione è stata inoltre considerata la localizzazione delle zone "D – Attività produttive" e delle "Attrezzature tecnologiche" rispetto ai SIC e alle ZPS presenti. Le zone destinate ad attività produttive distano circa 1 km dalla ZPS "Parco Gran Sasso Monti della Laga" e circa 1,7 Km dai Siti della Majella. Per quanto riguarda le attrezzature tecnologiche, si evidenzia la presenza di un parco eolico già realizzato e funzionante, per il quale nelle NTA non si prevedono ulteriori ampliamenti, che dista circa 2 km dal Parco Gran Sasso Monti della Laga e 1,3 Km dal Parco Nazionale della Majella.



Figura 5 – Il parco eolico e, sullo sfondo, il Monte Rotondo

Nella variante infine è stata ipotizzata la realizzazione di un eliporto, per il quale al momento sono state individuate due possibili localizzazioni, una alternativa all'altra. Nelle NTA le suddette zone non sono normate pertanto, per una valutazione più appropriata dei possibili impatti si rimanda in ogni caso alle future fasi di pianificazione attuativa e progettazione.

I due siti alternativi per la realizzazione dell'eliporto sono localizzati a nord del centro abitato, in prossimità della Zona "H - Area per Strutture Sanitarie ed Ospedaliere" e ad est, vicino al campo sportivo.

La prima area si trova ad una distanza in linea d'aria di circa 2,5 Km sia dal Parco Nazionale del Gran Sasso, sia della Majella, mentre la seconda è localizzata ad una distanza di 2 Km da Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga e circa 1,3 km dal Parco Nazionale della Majella.

Pur essendo i due siti localizzati ad una certa distanza del perimetro delle ZPS e dei SIC, si ritiene che, a seconda delle tipologie di opere che saranno ivi previste in fase attuativa, si potrà rendere necessaria una Valutazione di Incidenza delle stesse.

8 Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

I rischi di incidenti derivanti dall'attuazione del PRG sono minimi e si riferiscono quasi esclusivamente alla fase di cantiere (costruzione edifici e manufatti). Contemplano lo sversamento accidentale di sostanze inquinanti, l'emissione oltre norma di inquinanti atmosferici ed il rilascio nell'ambiente di altri composti o materiali nocivi dovuti per lo più al mal funzionamento di macchinari o errore umano.

Rispetto a tali rischi resta ferma la conformità di procedure e mezzi alla normativa sulla sicurezza e la salute sul lavoro (vedi D.Lgs 81/08 "Testo Unico sulla Sicurezza del Lavoro", Direttiva 2006/42/CE "Requisiti essenziali di sicurezza e salute pubblica dei macchinari", D.M. 10/03/1998 "Normativa Antincendio" e ss.mm.ii.).

Nella presente Valutazione è stata inoltre considerata la localizzazione delle zone "D – Attività produttive" rispetto ai SIC e alle ZPS presenti che distano circa 1 km dalla ZPS "Parco Gran Sasso Monti della Laga" e circa 1,7 Km dai Siti della Majella. La distanza è tale da ritenere trascurabili gli effetti di tale localizzazione sui Siti, fermo restando che, a seconda delle tipologie di opere che saranno ivi previste, si potrà rendere necessaria una Valutazione di Incidenza delle stesse in fase progettuale.

9 Descrizione dell'ambiente naturale

Circa il 73% della superficie della ZPS nel Comune di Tocco da Casauria è coperta da boschi, il 6% da pascoli, il 20% da arbusteti e solo una minima parte da aree agricole e urbanizzate.

Il SIC invece è caratterizzato per l'81% da boschi, il 15% da arbusteti e il 4% da pascoli.

Secondo la cartografia riportata nel Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 del Parco della Majella (stralcio in fig. 6), gli habitat presenti nei Siti Natura 2000 all'interno dei confini comunali sono il 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco- Brometalia*)" (32,5 ha), il 91AA "Boschi orientali di Quercia bianca" (38,7 ha), il 9210 "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*" (229,1 ha) e il 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*" (58,5 ha). Le seguenti informazioni sono riprese dal Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 della Majella.

L'Habitat 6210 è costituito da praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. Nel Parco della Majella presenta uno stato di conservazione buono.

I Boschi orientali di Quercia bianca (habitat 91AA) sono boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del *Carpinionorientalis* e del *Teucro siculi-Quercioncerris*) a dominanza di *Quercus virgiliana*, *Q. dalechampii*, *Q. pubescens* e *Fraxinus ornus*, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila, tipici della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche. Si rinvencono anche nelle conche infraappenniniche. Nel Parco sono presenti soprattutto nei settori settentrionale ed occidentale, sebbene non sia rara la presenza sul versante orientale della Majella. Lo stato di conservazione dell'habitat è discreto.

L'Habitat 9210 è costituito da faggete termofile con Tasso e/o Agrifoglio del piano bioclimatico supratemperato con ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia marnosi, distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime. Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei. Come evidenziato nel Manuale Italiano di interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE, tutte le faggete appenniniche possono rientrare in questo habitat anche se il Tasso e l'Agrifoglio sono presenti solo localmente, spesso a causa della gestione forestale che nel corso degli anni ha pesantemente sfavorito le due specie. La presenza dell'Agrifoglio è generalmente ristretta all'orizzonte supratemperato inferiore, mentre il tasso, almeno in termini potenziali, interessa tutta la fascia montana.

Generalmente si tratta di cedui a volte molto invecchiati. Sono presenti, seppure sporadici, piccoli lembi tendenti al bosco vetusto, con esemplari secolari, nei territori di Pizzoferrato (M. La Rocca e M. Lucino), Palena (Tocchito, Malvone, Risega), Pretoro (Val di Foro), Pescocostanzo (Bosco di S. Antonio, pendici sud-orientali di m. Pizzalto). Lo stato di conservazione dell'habitat è discreto.

Infine l'Habitat 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*" è composto da boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di Leccio (*Quercus ilex* subsp. *ilex*), generalmente pluristratificati, inclusi gli aspetti di macchia alta suscettibili di recupero. Nel Parco è presente il sottotipo 45.32 relativo a leccete mesofile prevalenti nei Piani bioclimatici Supra- e Submeso-Mediterranei (occasionalmente anche nei Piani Subsupramediterraneo e Mesotemperato), dei territori collinari interni, spesso come aspetti di transizione tra le classi *Quercetea ilicis Quercus-Fagetea*. In generale, nel Parco, presenta un buono stato di conservazione.

All'interno dei Siti Natura 2000 della Majella è stata riscontrata la presenza delle seguenti specie di interesse comunitario di cui all'Allegato II della Dir. 92/43/CEE o all'allegato I della Dir. 2009/147/CE:

Insetti:

Melanargia aegeria

Rosalia alpina

Osmoderma eremita

Anfibi:

Salamandrina settentrionale

Tritone crestato

Urodela

Rettili:

Cervone

Testuggine di Hermann

Vipera degli orsini

Mammiferi:

Camoscio appenninico

Lontra

Lupo appenninico

Orso bruno marsicano

Barbastello

Ferro di cavallo maggiore

Ferro di cavallo minore

Miniottero

Vespertilio del Bechstein

Vespertilio di Blyth

Vespertilio smarginato

Vespertilio maggiore

Gambero di fiume e Pesci:

Gambero di fiume

Barbo comune

Lampreda di ruscello

Lasca

Rovella

Trota macrostigma

Uccelli (di cui all'All. I della Dir 2009/147/CE):

Albanella minore

Averla piccola

Aquila reale

Balia dal collare

Biancone

Calandro

Coturnice

Falco grillaio

Falco lanario

Falco pecchiaiolo

Falco pellegrino

Gracchio corallino

Grifone

Gru

Nibbio reale

Ortolano

Picchio dorsobianco

Picchio rosso mezzano

Piviere tortolino

Succiacapre

Tottavilla

Specie floristiche

Astragalo aquilano

Androsace abruzzese

Scarpetta Venere di

Adonis distorta

Barbone adriatico

Tra le specie citate occorre evidenziare la presenza di un sito di nidificazione di Aquila reale presso le Gole di Tremonti.

L'area ricade in una zona individuata dalla variante come "B1" di Tutela Integrale.

10 Interferenze sulle componenti abiotiche

Le interferenze sulle componenti abiotiche sono intese come eventuali impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli, con riferimento all'eventuale presenza di corpi idrici e sul possibile inquinamento, anche temporaneo, delle falde idriche. Particolare attenzione va posta all'idrogeologia e ad eventuali interferenze, anche indirette, su di essa. Le previsioni della Variante all'interno dei Siti Natura 2000 non producono interferenze in tal senso.

11 Interferenze sulle componenti biotiche

Tra le componenti biotiche presenti, spiccano gli habitat e le specie di interesse comunitario rilevate all'interno del territorio comunale. Nel caso specifico si tratta degli habitat:

6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)" (32,5 ha),

91AA "Boschi orientali di Quercia bianca" (38,7 ha),

9210 "Faggeti degli Appennini con *Taxus e Ilex*" (229,1 ha),

9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*" (58,5 ha).

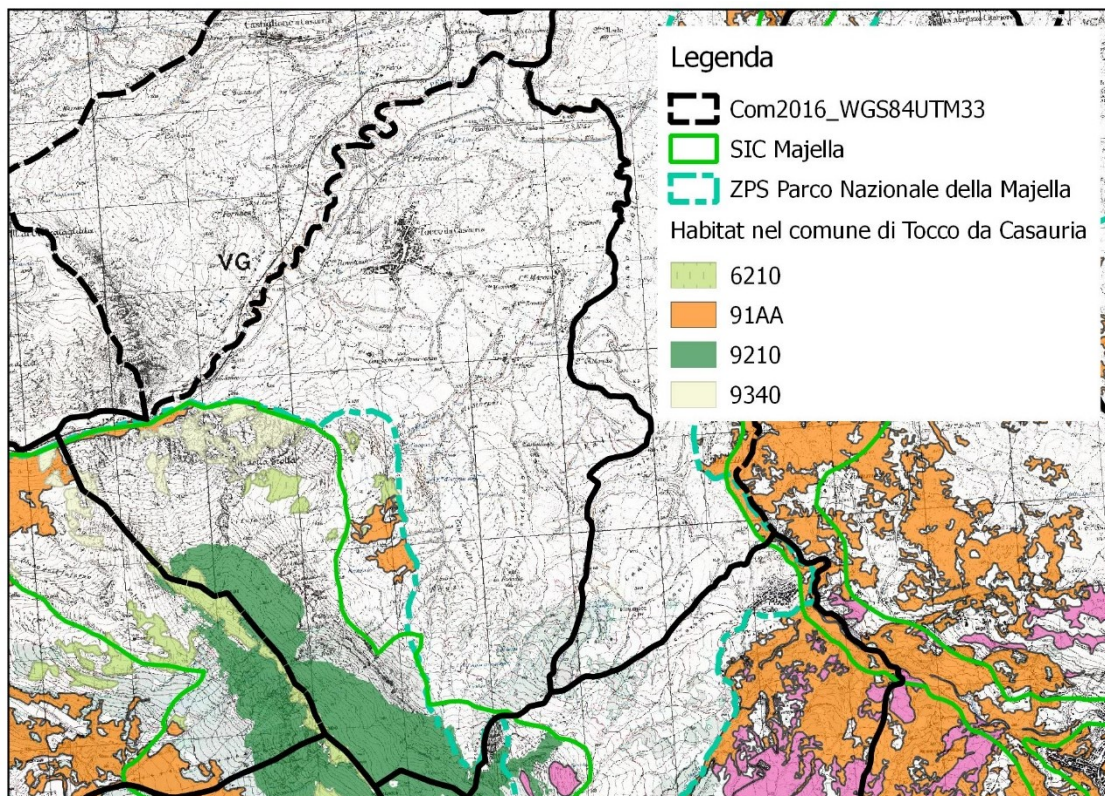


Figura 6 – Stralcio della carta degli habitat di interesse comunitario

Per quanto riguarda le specie animali e vegetali si ribadisce che, come detto nel capitolo 9, è presente un sito di nidificazione di Aquila reale.

Le aree interessate da tali presenze non sono soggette a previsioni trasformative rientrando in zone “B1 – Tutela integrale (riserva Monte Rotondo)”, “B2 – Produttiva agricola di rispetto dei Boschi” e “B3.2 – Produttiva agricola con tutela di 2° livello”. Resta inteso che tutte le eventuali opere compatibili con dette zone, assimilabili a sottocategorie delle “Zone E – Agricole” ex D. M. 1444/1968 dovranno eventualmente essere sottoposte a VInCA.

Per quanto riguarda la realizzazione dell’eliporto, che si ricordale due possibili aree individuate, l’una alternativa all’altra, distano tra 1,3 km e 2,5 dai Siti Natura 2000.

Rispetto al sito di nidificazione dell’Aquila, dalle verifiche effettuate, risulta che la prima localizzazione, cioè vicino al polo ospedaliero, è distante circa 3,8 Km, mentre la seconda (in adicenza al campo sportivo) dista circa 3 Km. Come detto, nella Variante non sono presenti dati sugli indici urbanistici e sull’eventuale flusso di traffico aereo che interesserà la strutturache si configura al momento come “opera futuribile”.

Restando fermi i divieti di sorvolo vigenti nei SIC e nelle ZPS ai sensi della normativa e delle misure di conservazione approvate, e rilevando che le aree alternative individuate si trovano abbondantemente fuori dai confini dei Siti Natura 2000, si rimanda ad una più attenta valutazione nelle successive fasi progettuali dell'opera, quando saranno disponibili i dati sull'utilizzo della struttura necessari a ponderare gli eventuali impatti considerando anche i possibili effetti di cumulo con le attività già in essere.

12 Connessioni ecologiche

Il mantenimento funzionale della rete ecologica costituisce un aspetto fondamentale nella corretta gestione dei Siti Natura 2000 in quanto garantisce l'interconnessione tra gli individui e le popolazioni presenti e assicura la continuità nei flussi genici. Questi aspetti sono importanti sia a scala locale (internamente al Sito) che a scala di rete ecologica regionale.

Dunque il ruolo conservazionistico dei Siti Natura 2000 presenti nel territorio comunale di Tocco da Casauria, va considerato non soltanto in funzione dei suoi valori intrinseci ma anche in funzione del rapporto che esso ha con gli altri Siti Natura 2000 e aree protette abruzzesi, con particolare riferimento al Parco Gran Sasso Monti della Laga.

Il Comune di Tocco si trova al confine tra il Parco Nazionale della Majella e il Parco Nazionale Gran Sasso-Monti della Laga e di conseguenza, rappresentando un'area critica per l'intera rete ecologica abruzzese.

In particolare il tratto di SS 5 Tiburtina Valeria che lambisce il territorio comunale, corre parallelamente all'Autostrada A25 e alla linea ferroviaria Roma-Pescara. L'effetto barriera dovuto al traffico veicolare (SS 5) e dei treni e alle recinzioni dell'Autostrada è piuttosto esasperato e questo fascio infrastrutturale ostacola il passaggio tra due core areas differenti e lo spostamento non solo di individui di una stessa metapopolazione, ma anche di metapopolazioni diverse.

Le previsioni urbanistiche e infrastrutturali della Variante sono localizzate nella porzione più a nord rispetto alla zona di maggiore connessione tra il PNGSML e il PNM, pertanto non vanno ad incrementare la discontinuità tra gli elementi della Rete Natura 2000.

Tuttavia, alla luce di quanto brevemente descritto, nella progettazione di nuove infrastrutture e di nuovi comparti urbani o di produttivi all'interno del territorio comunale, sarebbe opportuno prevedere opportune misure di mitigazione per mantenere la permeabilità ecologica come ad esempio misure per favorire l'attraversamento delle infrastrutture viarie da parte della fauna selvatica (sottopassi specie-specifici, catarifrangenti per evitare incidenti, apposizione di segnaletica ecc.) e mantenimento/creazione di elementi naturali in ambito urbano (siepi, filari alberati ecc.).

13 Descrizione delle misure di mitigazione

In premessa preme ricordare che in ogni caso restano vigenti gli obblighi e i divieti previsti dalle Misure di conservazione generali e sito-specifiche per la tutela della Rete Natura 2000 dell'Abruzzo (DGR 279/2017, DGR 477/2018 e ss.mm.ii) e dalla normativa di riferimento (DPR 357/1997 e s.m.i., Decreto Ministeriale n. 184/2007 e ss.mm.ii.).

Inoltregli studi, la normativa e le schede progetto contenuti nei Piani di Gestione del SIC e della ZPS, possono fornire indirizzi utili per la scelta delle migliori modalità realizzative degli interventi previsti. Ai sensi della sopra citata normativa, tutti gli interventi ricadenti all'interno dei Siti Natura 2000 dovranno essere sottoposti a procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale. Per le opere esterne al SIC si dovrà stabilire caso per caso la necessità di avviare la procedura per i singoli progetti.

È pertanto opportuno ribadire, anche all'interno delle NTA che gli interventi che potranno avere incidenze significative sui Siti Natura 2000 dovranno essere sottoposti a VInCA.

Detto questo, si evidenzia che il Piano in esame prevede all'interno dei SIC la localizzazione esclusiva di ex Zona "E" D.M. 1444/1968 e ss.mm.ii..

In generale, seppur in modo limitato, in queste aree è consentita la realizzazione di interventi edilizi, di ristrutturazione, restauro o nuova costruzione, nonché di opere infrastrutturali.

Pertanto le misure di mitigazione proposte sono indirizzate al contenimento degli impatti dovuti a tali attività tanto in fase di cantiere quanto di esercizio.

In fase di cantiere, per le opere di progettazione sul patrimonio edilizio esistente (ampliamento, recupero, ristrutturazione, restauro ecc.), si dovrà verificare preliminarmente la presenza di specie di interesse comunitario con abitudini sinantropiche, con particolare riferimento ai chirotteri.

Nel caso di presenza di chiroteri, vanno prese tutte le precauzioni necessarie onde evitare danni e disturbi alla comunità presente, seguendo le indicazioni contenute in documenti ufficiali scientificamente riconosciuti come ad esempio le “Linee guida per la conservazione dei Chiroteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi” (Agnelli, Russo, Martilnoli, 2008).

Qualora le indagini future dovessero evidenziare la presenza di specie sensibili in prossimità dei siti di realizzazione delle opere, i lavori di cantiere dovranno essere svolti al di fuori dei periodi di frequentazione delle specie individuate (riproduzione e/o svernamento) onde evitare di arrecare disturbo acustico o di altra natura.

I cantieri dovranno essere allestiti in zone non occupate da specie di rilievo conservazionistico o habitat di interesse comunitario. In generale si dovrà cercare, per quanto possibile, di utilizzare superfici già artificializzate o prive di vegetazione.

Anche per quanto riguarda la costituzione di tracciati a servizio delle aree cantiere si dovrà evitare il consumo di ulteriore suolo e dunque la costituzione di nuovi percorsi ricorrendo, per quanto possibile, all’utilizzo di strade esistenti.

Come anticipato nel paragrafo riguardante il rischio di incidenti, è sottointeso il rispetto di tutta la normativa in materia di sicurezza sul lavoro, comprese le norme anti incendio.

Inoltre, negli arredi del verde pubblico urbano e del verde privato in area SIC non devono essere utilizzate specie vegetali alloctone.

Infine si ribadisce la necessità di incentivare, anche fuori dai dai confini del SIC, interventi di riconnessione ecologica, attraverso misure di mitigazione della frammentazione dovuta alla presenza di infrastrutture (sottopassi, catarifrangenti per la fauna selvatica ecc.).